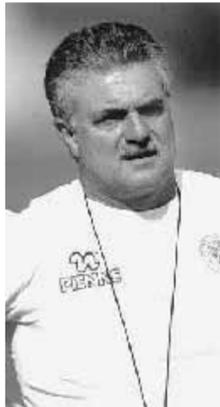


SERIE B. Un quartiere di 3mila abitanti e una città di 5mila protagonisti

Piccoli, ma belli Jaconi e la «banda» di Castel di Sangro

Il Castel di Sangro, matricola della B, dopo il successo sulla Cremonese, è a sorpresa fra le prime in classifica. L'allenatore Osvaldo Jaconi spiega i risultati del piccolo club abruzzese, che punta alla salvezza. Ma non solo.



L'allenatore del Castel di Sangro Osvaldo Jaconi. Al lato Cerbone, del Chievo Verona contrastato dal cesenate Esposito Mezzelani

PAOLO FOSCHI

«La salvezza è il nostro obiettivo minimo, ma per centrarlo, dobbiamo mirare un po' più in alto: l'approccio del Castel di Sangro al suo primo campionato in serie B è tutto qui, nelle parole dell'allenatore Osvaldo Jaconi, che chiede ai giocatori «umiltà, ma non paura ad affrontare le squadre che fino all'anno scorso da queste parti si vedevano solo in tv». Già, Castel di Sangro: una cittadina di cinquemila anime buttata lì, a 800 metri di quota, sui monti abruzzesi. E una squadra di calcio arrivata a sorpresa in serie B. Una squadra venuta fuori non dal nulla, perché qui la magia non c'entra affatto, ma dal calcio dilettantistico. E in poche stagioni. Sotto la guida dell'allenatore Jaconi, 47 anni di Mandello del Lario, ex calciatore che ha giocato in serie A col Lecco e che da una quindicina d'anni batte i campi di C1 e C2 come apprezzato tecnico. C'era lui, in panchina, due anni fa quando il Castel di Sangro conquistò la promozione in C1. E c'era sempre lui anche nella stagione passata, che ha visto questo piccolo club lottare, con successo, per un posto in B.

Jaconi, domenica è arrivato un successo importante, sulla Cremonese. E ora il Castel di Sangro è fra le prime...

Siamo solo all'inizio della stagione, il difficile deve ancora venire. Noi dobbiamo affrontare col massimo impegno tutte le avversarie. Ma sarà dura, non siamo più in C.

E qual è la differenza?

Ovviamente le regole sono sempre le stesse. Ma i giocatori no. E nemmeno la preparazione. In serie B il livello tecnico è molto più elevato, se sbagli non ti grazia nessuno. Anche tatticamente è tutto più difficile: non puoi proporti sempre con lo stesso tipo di gioco, devi cambiare in continuazione, altrimenti gli avversari dopo dieci minuti hanno già preso le contromisure.

Si dice che il Castel di Sangro sia una squadra che punta tutto sul collettivo...

È quasi vero. Noi giochiamo a zona, il modulo è il 4-4-2. Il gioco a uomo in effetti dà più libertà alla fantasia dei singoli, ma io sono convinto che l'estro non vada ingabbiato negli schemi.

Il suo calcio è «sacchiano», ma solo per i numeri, dunque...

Il ct Sacchi è un maestro da ammirare, ha portato una nuova mentalità. Come tutti gli uomini ha alcuni lati deboli, ma tutti noi allenatori abbiamo molto da imparare da lui.

Lei dice quindi sì alla zona, ma suggerisce di andarci piano con la rigidità nell'applicazione degli schemi?

Sì, perché a vincere sono i giocatori, non gli schemi. Se Jaconi recita Shakespeare, il pubblico lancia i pomodori. Ma se Shakespeare è recitato da Gassman, allora c'è da commuoversi. L'interpretazione degli schemi è fondamentale.

E può permettere ad una squadra come il Castel di Sangro di competere alla pari coi «giganti» della B?

Avvolte sì.

Come vive la gente di Castel di Sangro questo momento?

Con molta passione e curiosità, ma anche con tranquillità.

Com'è l'ambiente?

Per noi è come stare sempre in ritiro. Perché il paese è piccolo, quando non ci alleniamo, ci incontriamo sempre. Io sono sposato e la mia famiglia vive a Civitanova, per cui io durante la settimana sto da solo, a Castel di Sangro, e vado sempre a mangiare con gli scapoli della squadra: siamo stati adottati dalla signora Marcella, che ha una trattoria, la Lanterna, e si prende cura di noi, soprattutto dei ragazzini più giovani.

Fra poche settimane sarà pronto il nuovo stadio di Castel di Sangro...

Aspettiamo con impazienza il vero esordio in casa, finora siamo stati esiliati a Chieti. E tutto il paese aspetta, c'è attesa, c'è curiosità: la capienza dello stadio è stata portata a 10mila posti. Facendo le proporzioni, e come se Roma avesse uno stadio da otto milioni di posti, due volte la popolazione della città. E anche se Castel di Sangro ha solo cinquemila abitanti, il nostro nuovo stadio sarà sempre pieno.

Jaconi, dopo due promozioni a sorpresa, e dopo questo buon avvio di stagione, non è che in cuor suo spera nella terza?

(Ride). No, dicono tutti che è impossibile. Come lo dicevano due anni fa. E anche tre anni fa.



CHIEVO. Secondo posto e bel gioco: una frazione di Verona sogna la serie A Malesani, il calcio del buon senso

STEFANO BOLDRINI

Arrigo Sacchi commerciava in scarpe, Gigi Maifredi faceva il rappresentante di champagne, Alberto Malesani era responsabile del settore vendite della Canon. Scarsi da giocatori, gli allenatori della nuova generazione hanno fatto fortuna con il commercio, viatico quasi obbligato (chissà perché) per approdare alla panchina. Sacchi ora è il ct dell'Italia, Maifredi sta ricostruendosi una verginità in Tunisia dopo una serie impressionante di sventure professionali. Alberto Malesani sta compiendo prodigi a Chievo, quartiere della zona Nord di Verona «che sorge dalle parti della diga costruita sull'Adige, è un rione storico e ci abitano molti anziani che vengono allo stadio Bentegodi a fare il tifo per noi». Il quarantaduenne Malesani fa una bella voce veneta, al telefono. Tre del pomeriggio, sottofondo di televisione, mezz'ora di chiacchierata più volte interrotta dal trillo del cellulare. E lunedì, è un giorno particolare: Chievo secondo in classifica nel campionato di B, due vittorie e un

pareggio, è il miglior momento della storia di questo club fondato nel 1929 e approdato al professionismo nel 1986.

Qual è la storia di Malesani?

Sono un allenatore con un passato da mediocre giocatore e una linea di confine tra campo e panchina segnata dall'impiego alla Canon. Sono nato a San Michele Extra, che è una frazione di Verona. È lo stesso paese di Mario Corso, ma tra me e lui da giocatori c'erano dieci categorie di differenza. Ero un centrocampista di corsa e di fatica, il mio tetto è stato il campionato vinto in serie D nel 1977 (quattordici partite, ndr), ma non feci il salto in C perché per i miei mezzi era troppo. Ho smesso di giocare ancora giovane, mi sono trovato un lavoro, ma il calcio, sa, è una passione. Così mi sono ritrovato nel settore giovanile del Chievo. Mi dividevo tra ufficio e campo, ma cinque anni fa ho detto basta e mi sono dedicato alla panchina a tempo pieno. Ho rischiato perché rinunciare a uno stipendio sicuro è sempre un

bell'azzardo, ma ne valeva la pena: il mestiere di allenatore è il più bello del mondo.

Molti suoi colleghi parlano di stress...

La mia fortuna è la dimensione Chievo. Siamo cresciuti insieme, se posso usare una frase retorica. Un mattone dopo l'altro. Ecco perché questa squadra e questa società sono solide. In passato ci sono stati club piccoli che sono arrivati in alto, ma le fondamenta erano fragili e sono crollati. Qui, ci sono i mattoni.

Si può immaginare un Chievo in serie A?

Guardi, nel calcio niente è impossibile e sognare non costa nulla, è gratis, però le dico che tra cinque-sei giornate la serie B esprimerà i migliori valori: Torino, Bari, forse anche il Lecce, che è una neopromossa, ma ha storia. Io a queste cose ci credo: passato, abitudini, ambiente. Puoi sbagliare una stagione, ma poi torni in pista.

Però del Chievo si parla bene da agosto...

È vero. Dopo due salvezze che nessuno si aspettava e con una cultura

calcistica ormai consolidata quest'estate abbiamo rinforzato la squadra. Abbiamo aggiunto gente di qualità.

Con il ghanese Arhinful vi siete tolti anche lo sfizio dello straniero...

Beh, l'affare non è ancora chiuso al cento per cento, ma non dovrebbero esserci problemi. Manca qualche documento, speriamo che la burocrazia faccia in fretta perché quel ragazzo ha dei buoni numeri. È stato in prova per un paio di settimane e ho capito che fa al caso nostro. Ha esperienza perché giocava nel Borussia Dortmund, ma ha l'umiltà giusta per giocare in serie B.

È vero che il Chievo è una squadra stakanovista?

Così dicono, forse perché facciamo il doppio allenamento due volte alla settimana, il mercoledì e il giovedì, e perché lavoriamo anche la domenica mattina.

Gioco a zona, molto lavoro e poi?

Poi molto buon senso. Ho le mie idee, ma non sono un integralista.

Malesani, quando la vedremo allenare in serie A?

Non lo so. Ci penso, è umano avere ambizioni, ma non ci perdo il sonno.

Auto, forse nel '99 in Malaysia un Gp di F 1

Molto probabilmente la Malaysia avrà un suo gran premio di formula 1 a partire dal '99. La notizia apparsa su un giornale locale sarebbe stata fornita da Bernie Ecclestone, «padrino» della formula 1. Ecclestone ha anche avuto un colloquio con il primo ministro del paese asiatico. Per ospitare il gran premio verrebbe costruito un nuovo autodromo vicino all'aeroporto di Kuala Lumpur.

Ciclismo, Vuelta Minali fa quaterna

Nicola Minali ha vinto la sedicesima tappa, la più lunga della Vuelta (220 km) da Logrono a Sabinango. Il ciclista italiano, alla sua quarta vittoria in questa corsa spagnola, ha battuto in volata il tedesco Steffen Weseman e il russo Smetnin. La classifica generale resta immutata con Zulle sempre maglia oro.

Calcio, Laigle operato al naso Torna a ottobre

Il centrocampista della Sampdoria Pierre Laigle è stato operato ieri al naso per la riduzione della frattura al setto e alle ossa nasali. Il giocatore francese si era infortunato sabato sera durante Roma-Samp in uno scontro con il romanista Statuto.

Calcio, ridotta squalifica alla Nigeria

La confederazione del calcio africano ha deciso di ridurre da quattro a due anni l'esclusione della Nigeria dalla Coppa d'Africa per Nazioni, il campionato continentale. La Nigeria, che aveva vinto l'oro alle recenti Olimpiadi, era stato squalificato per non aver voluto partecipare (secondo loro per motivi di sicurezza) alla Coppa d'Africa del '96.

Calcio, arbitri picchiati in Romania

Botte da orbi domenica in due stadi rumeni per due arbitri ad opera di calciatori e spettatori. Le aggressioni hanno avuto luogo durante la partita Petrolul Ploiesti-Chindia, con i padroni di casa, battuti, che si sono rivoltati contro l'arbitro Vadana. L'altra rissa è avvenuta nella partita Politehnica-Poiana, dove un giocatore della squadra di casa, anch'essa battuta, e un tifoso hanno malmenato il direttore di gara.

Auto, un gioco interattivo abbinato alla F1

Chi ama navigare su Internet, potrà divertirsi con un gioco ideato dalla Shell, uno dei partners della Ferrari. Si gioca rispondendo a delle domande. Per ogni risposta esatta si conquistano posizioni in un Gp virtuale. Il sito Internet è <http://www.shell-ferrari.com>.



in edicola dal 18 settembre
l'opera completa, inediti
compresi, del grande regista
francese per la prima volta in
videocassetta. Una novità
assoluta dedicata a tutti
gli amanti del cinema.

contiene anche una breve intervista a Truffaut

18
settembre
I quattrocento
colpi
Les mistons

l'Unità
TUTTO TRUFFAUT

Videocassetta+fascicolo a lire 18.000 ogni 15 giorni in edicola separatamente da l'Unità